

**IL FASCISMO
HA VINTO
PERCHE' AVEVA
I CANTI PIU' BELLI**

Asvero Gravelli

CORAZZATA VALDEMONÉ



**INNODIA DEL
COMBATTENTE**

Sanzionami questo...

Composta nel 1936 da Rodolfo De Angelis
(Napoli, 27 febbraio 1893 – Milano, 2 aprile 1965),

poliedrica figura di cantautore, attore, pittore e fondatore della Discoteca di Stato, oggi Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi, questo brano è una risposta satirica alle inique sanzioni inflitte all'Italia dalla Società delle Nazioni in occasione della guerra d'Etiopia. Il brano ironizza soprattutto sulla ex-amicizia con l'Inghilterra e divenne molto celebre anche a causa dei suoi evidenti doppi sensi ed allusioni; se ne conoscono diverse versioni, tra le quali quella eseguita dallo stesso autore ed alcune del dopoguerra, degli attori Paolo Poli e Pippo Franco.

1ª

Tutto quel che fai,
lo fai per gelosia,
ex amica mia...

Perchè vorresti vivere anche tu,
quest'ora d'eroismi e di virtù...
Ma non lo puoi ed io lo so,
perciò mia cara canterò:

Sanzionami questo,
amica tenace,
lo so che ti piace,
ma non te ne do!

2ª

Guarda la Regina,
che dona la sua « fede »,
quella che il Re le diede...
L'Altare della Patria accoglierà,
l'offerta che ogni sposa porterà...
E dalla Reggia al casolar,
un fiume d'oro va all'altar...

Sanzionami questo,
o amica rapace,
lo so che ti piace,
ma non te ne do!



3ª

Musica divina,
e senso di poesia,
in questa Patria mia!
Artisti, che hanno dato al mondo inter,
la luce della vita e del pensier...
Da « Roma » in poi è sempre qua,
lo specchio della civiltà!
Sanzionami questo,
se tu sei capace,
amica seguace,
del tempo che fu!



4ª

Quello che tu dici,
è tutta ipocrisia,
ex amica mia...
Lo scopo tuo sappiamo noi qual'è:
piegare, chi non piega innanzi a te!
Ma non sarà, non piegherà,
l'Italia che Vittoria avrà!

Sanzionale questo,
se tu sei capace,
lo so che ti spiace,
ma che me ne fo?



ME NE FREGO

CANZONE FASCISTA

Nato come canto di presentazione delle prime Squadre d'azione Fasciste con gli opportuni adattamenti e varianti, raramente appare nei canzonieri ufficiali ma riemerge puntualmente in occasione delle varie guerre fino alla R.S.I. e nel secondo dopoguerra tra le file dei neofascisti ma anche in tempi più attuali nelle curve degli stadi.

"Me ne frego" è il nostro motto,
me ne frego di morir,
son Fascista e me ne fotto,
del sol dell'avvenir.

Se il sol dell'avvenire
è rosso di colore
me ne frego di morire
difendendo il tricolor!

Ce ne freghiamo della galera
camicia nera trionferà
se non trionfa sarà un macello
col manganello e con le bombe a man.

ME NE FREGO!

Un drappo tutto nero
ci stringe intorno a sè
me ne frego di Badoglio
e me ne frego anche del Re.

Uno ne muore, cento ne nascon
sarà la festa del tricolor.
E se l'Italia non è una troia
casa Savoia non torna più.

Ce ne freghiamo degli assassini
per Mussolini vogliam pugar.
E Mussolini con l'M rossa
alla riscossa ci porterà!

ME NE FREGO!

A NOI!

CANTO SQUADRE FASCISTE



Scritta dal maestro Luigi Musso sull'aria dell' Inno del Reggimento "San Marco", i cui marinai, noti come "Camicie Grigie", combatterono come fanti sul Piave durante la Grande Guerra, il testo fu scritto ad opera di N. Camilli che prese il titolo del saluto degli Arditi e venne utilizzato da molte Squadre fasciste che ne adattavano il testo secondo il loro nome.

Eccoci qua! Fascisti siam,
pieni d'amor, pien di fervor per l'itala terra!

Né speranza, né paura
non ha certo alcun di noi!

Finché vivran pussisti
su questa nostra terra,
combatterem e vincerem la nostra guerra
contro avversari e traditor.

Noi siam Fascisti del "La Spezia"
fieri ed ed orgogliosi,
noi siam di quelli che non treman
sotto la mitraglia,
ma se i pussisti osassero
denigrar, rovinar la Nazione:

Fascisti, a noi!
Vendetta si farà!

Noi lo giuriam sul capo bianco
delle nostre madri
noi lo giuriam sul gagliardetto della "Disperata!"
che se i pussisti osassero
calpestar, denigrar la Nazione

Fascisti, a noi!
Vendetta si farà!

Le Donne non ci vogliono piu' bene

Nota anche come Canzone Strafottente, è il canto più bello della Repubblica Sociale Italiana. fu scritto da Mario Castellacci, (Reggio Calabria, 16 luglio 1924 – Todì, 4 dicembre 2002), Allievo Ufficiale della Guardia Nazionale Repubblicana, e fu pubblicato per la prima volta nel 1944 in "Viva l'Italia!", numero unico della Scuola AA. UU. di Orvieto; ebbe subito un grande successo e fu riprodotto in fogli volanti alcuni dei quali oltre il testo riportavano le note musicali composte dal maestro Gino Fogliata, anche se altri se ne attribuirono la musica.

Mario Castellacci nel dopoguerra fu un apprezzato scrittore, commediografo e autore televisivo, fondatore, insieme a Pier Francesco Pingitore, Luciano Cirri ed Oreste Lionello, della celeberrima compagnia de "Il Bagaglino".

Questa è la versione originale con le rime A-B-B-A, a differenza delle versioni presenti in numerose registrazioni del dopoguerra che riportano le rime A-B-A-B.

Le donne non ci vogliono più bene,
perché portiamo la camicia nera.
Hanno detto che siamo da galera,
hanno detto che siamo da catene.

L'amor con i Fascisti non conviene,
meglio un vigliacco che non ha bandiera.
Uno che non ha sangue nelle vene,
uno che serberà la pelle intera.

Ce ne fregiamo la signora morte
fa la civetta in mezzo alla battaglia.
Si fa baciare solo dai soldati.
Forza ragazzi, fatele la corte!

Diamole un bacio sotto la mitraglia.
Lasciamo le altre donne agli imboscati!



La Risposta delle Donne

Anche nota come "Le Donne non vi vogliono più bene", fu la risposta appassionata delle combattenti repubblicane al brano di Castellacci. Nei volantini dell'epoca appare solo la firma di Renata, probabilmente un'anonima Ausiliaria della R.S.I.



Le donne non vi vogliono più bene
perché portate la camicia nera.
Non vi crucciate! Cosa da galera
fu giudicato Cristo è da catene.
A voi, Fascisti, a voi non si conviene
chi rinnegò la Patria e la Bandiera,
chi si donò al nemico tutta intiera
chi ha stoppa in capo ed acqua nelle vene.

Voi che correte il palio della morte
la Patria onora e, premio alla battaglia,
è il mirto che fiorisce pei soldati.
E un cuor di donna vi farà la corte,
che v'ha seguiti in mezzo alla battaglia,
un cuore che disprezza gli imboscati.

Cantate di Legionari ⚡

Il 28 ottobre del 1936 vennero pubblicate le "Cantate di Legionari" composte da Auro d'Alba, pseudonimo del poeta futurista Umberto Bottone (Schiavi di Abruzzo, 14 marzo 1888 – Roma, 15 aprile 1965), su musica di Francesco Pellegrino (Cortale, 1910 – Roma, 1975). Nel 1940 Auro d'Alba, assunto nel frattempo al grado di Tenente Generale della M.V.S.N., compose altre "Cantate di Legionari" rispettivamente per il fronte alpino e per quello greco-jugoslavo; adattando tutte queste "Cantate", verso il 1944 i legionari delle SS Italiane composero le proprie.

Ce ne fregammo un dì della galera,
ce ne fregammo della brutta morte
per preparare questa gente forte
che se ne frega adesso di morir.
Il mondo sa che la Camicia Nera
s'indossa sol per vincere o morir!
Duce! Per il Duce e per l'Italia
eja, eja, alalà! Alalà! Alalà!

All'armi, legionari S.S.,
legionari del Führer e del Duce,
le rune della vittoria fanno luce
sul mondo di giustizia e verità.
All'armi, Legionari S.S.,
il nostro Onore si chiama Fedeltà!
Duce! Per il Duce e per l'Italia
eja, eja, alalà! Alalà! Alalà!

Riappare sotto il cielo italiano
il teschio bianco degli Squadristi,
orgoglio e vanto di noi Fascisti,
il nero gagliardetto sventola lassù,
riarde sotto il cielo italiano
la fiamma o Duce che accendesti tu.
Duce! Per il Duce e per l'Italia
eja, eja, alalà! Alalà! Alalà!

Fra tutte le Legioni la più bella
è questa con il volto dei Caduti;
erano ignoti ed ora son cresciuti,
la fronte al cielo, l'anima immortal.
Fra le Legioni è questa la più bella,
amore e morte, Duce e volontà!
Duce! Per il Duce e per l'Italia
eja, eja, alalà! Alalà! Alalà!

Duce che hai dato al popolo l'Impero,
coi nostri morti lo riconquisteremo,
nemici e traditori stermineremo
e tutti i conti si dovranno saldar.
Duce che hai dato al popolo l'Impero,
vogliamo i nostri morti vendicar!
Duce! Per il Duce e per l'Italia
eja, eja, alalà! Alalà! Alalà!
Duce! Per il Duce e per l'Italia
il nostro Onore si chiama Fedeltà!

Inno delle SS Italiane



I volontari italiani che dopo il tradimento del 8 settembre 1943 chiesero di entrare nelle Waffen SS furono dapprima inquadrati nella Waffen Miliz (Milizia Armata) per assumere poi la denominazione di Legione Volontari SS Italiane, battendosi sul fronte di Nettuno e pagando un altissimo tributo di sangue. Solo all'inizio del 1945 fu creata la 29° Waffen Grenadier Division der SS – Italienische Nr. 1; il loro inno ufficiale fu scritto da Auro d'Alba sulla musica originale composta da Francesco Pellegrino per "Battaglioni M" e fu pubblicato per la prima volta nel febbraio 1945 in un opuscolo curato dal Capitano Leale Martelli intitolato "La SS formazione politico-militare della Nuova Europa".

Con noi torna l'Italia dell'Onore.
con noi torna l'Italia della Fede.
siamo di quella gente che non cede,
un simbolo di morte ci adunò.
In noi Roma ritrova il suo gran cuore,
nel crollo l' SS non tremò.

Teschio bianco in campo nero
fedeltà fino alla morte,
piegheremo anche la sorte
con atavica virtù.
Come il monaco guerriero
del tempo medievale,
servi siam dell'ideale,
guerra a ogni altra schiavitù.

Dal fior nati, dalle molte vite
sapremo riscattare l'itala gente,
camicie nere e brune il continente,
risorgerà nel sangue e nel dolor.
Con la Germania grande a spalle unite
la marcia riprendiamo nel valor.

Teschio bianco in campo nero....

Europa insorgi sulle tue rovine,
la Patria fonderemo proletaria.
Europa non sarai più tributaria
dell'oro ma del popolo fedel.
Giuriamo le campane mattutine
sciolgon quest'inno di certezza al ciel.

Teschio bianco in campo nero...

Lottiam Lottiam

Cantata sull' aria di "Auf, auf zum Kampf", un antico canto militare germanico che in origine invitava a lottare per la gloria del Kaiser; dopo la Prima Guerra mondiale si impadronirono dell' aria sia le Rotgardisten della KPD che inneggiavano a Rosa Luxemburg sia le S.A. della N.S.D.A.P. che inneggiavano ad Adolf Hitler.

Nel secondo dopoguerra il canto era ancora diffuso nella D.D.R., nel 1975 ne fu realizzata una versione in Italiano ad opera del "Canzoniere delle Lame" intitolata "Compagni avanti andiamo" a cui si contrappose "Lottiam, lottiam" nata in ambienti ordinovisti.

Lottiam, lottiam, lottiam...
per la lotta siamo nati;
lottiam, lottiam, lottiam per la Rivoluzion!
/: Ad Adolf Hitler noi l'abbiam giurato:
il nostro Onore è la Fedeltà! :/

Noi non temiam, no,
le infamie e la prigione
e non ci fermerà la vostra repressione;
/: i camerati che ci avete assassinato
come Horst Wessel marciano con noi! :/

Nella battaglia noi arditi ci scagliamo,
compatti avanti andiam, noi pronti siamo già!
/: Siam socialisti sì ma nazionali,
di Adolf Hitler seguiam l'ideal!:/

Un altro uomo è qui, un bravo camerata,
e tante lotte ormai passarono su di lui
/: e se domani dal giudeo sarà colpito
in altri mille al suo posto siamo già. :/

IN ALTO I CUORI

È la versione italiana dell' inno nazionalsocialista "Die Fahne hoch!" anche noto come "Horst Wessel Lied", dal nome del suo autore, lo Sturmführer Horst Wessel (Bielefeld, 9 ottobre 1907 - Berlino, 23 febbraio 1930)

che lo compose nel '29 prima di essere assassinato da comunisti l'anno seguente; dopo la sua morte diventò l' inno della N.S.D.A.P. e accomunato al "Lied der Deutschen" come "canto nazionale". Se ne conoscono numerose versioni nelle varie lingue dei combattenti che, soprattutto nelle Waffen SS, affiancarono la Germania nella lotta per il Nuovo Ordine Europeo (Spagnoli, Francesi, Rumeni, Belgi, Bretoni, Olandesi, Danesi, Russi, Inglesi etc);

Anche gli Italiani ebbero la loro versione che si diffuse tra i reparti della R.S.I. Nel dopoguerra venne adottato come inno di "Ordine Nuovo" ed è tutt' oggi molto amato nei vari gruppi identitari. Normalmente vengono cantate solo le prime due strofe, qui ne vengono riportate altre poco conosciute.

In alto i cuori, in alto i gagliardetti,
serriamo i ranghi, è l'ora di marciar!
Camerati assassinati dalla reazione,
marciate in spirito con la Rivoluzione!
Camerati assassinati dalla bestia rossa,
marciate in spirito nei nostri battaglioni!

E tutti uniti, insieme morti e vivi,
al vecchio mondo che non ha più ideal,
lanciamo in coro una sfida travolgente,
pronti a morir per la nuova Civiltà!
lanciamo in coro una sfida travolgente,
pronti a morir per la nuova Civiltà!

Libera il passo ai nostri Legionari,
libera il passo alle Squadre d'Azione,
milioni stan guardando alla Rivoluzione
che il mondo intero di fiamma brucerà!
milioni stan guardando alla Rivoluzione
che il mondo intero di fiamma brucerà!

E fino all'ultimo noi combatteremo,
il nostro Onore si chiama Fedeltà,
per te Europa il nostro sangue verseremo,
avrem Giustizia, Pane e Libertà!
per te Europa il nostro sangue verseremo,
avrem Giustizia, Pane e Libertà!

Han dato adesso l'ultimo segnale,
l'animo nostro è pronto già a lottar,
sventoleranno alti i nostri bei vessilli,
terminerà la nostra schiavitù!
sventoleranno alti i nostri bei vessilli,
terminerà la nostra schiavitù!

IL CANTO DELLE AUSILIARIE DELLE BRIGATE NERE

Le Brigate Nere furono un corpo ausiliario volontario delle Forze Armate della R.S.I. organizzato dal P.F.R.. Anche tra di loro ci furono le Ausiliarie che adattarono la "Canzone strafottente" di Castellacci con tutta la fiera che sempre le contraddistinse.

Dedicato a Valentina Carnielli.



Gli uomini non ci vogliono più bene,
perché siam con le Brigate Nere,
hanno detto che siamo da catene,
hanno detto: "Non fatevi vedere!".
L'amor con le Ausiliarie non conviene,
meglio le donne vane e spensierate,
le donne senza sangue nelle vene,
che han sacro terror delle Brigate.
Ce ne infischiamo di quei rammolliti,
noi siamo salde pur nella battaglia,
al posto lor, soldati dell'Italia.
Forza ragazze, noi li pesteremo,
non li vogliamo, ce ne vergogniamo.
Non siam le donne, noi, per gli imboscati.

A voi!

Italia bella, tu sei il primo amore
dell'Ausiliaria fior di Mussolini;
Italia di Mameli e di Mazzini,
a te offriamo i palpiti del cuore.
Ed in quest'ora del tuo gran dolore,
come ad una mamma ti starem vicine,
finché ti ridaremo i tuoi confini
e ti restituiamo le tue aurore.
O Battaglione di Camicie Nere,
Settembre è morto e tutto si rinnova,
abbiam vent'anni e l'avvenir ci ammalia.
Tutte all'assalto, verso le frontiere,
verso la gloria, alla battaglia nuova,
col grido in gola:
ITALIA, ITALIA, ITALIA
A NOI!

LILÌ MARLEEN

Il testo originale tedesco fu scritto nel 1915 da Hans Leip, volontario nella Grande Guerra ma fu pubblicato solo nel 1937 con il titolo "Das Lied eines jungen Soldaten auf der Wacht" (La canzone di una giovane sentinella), l'anno successivo fu musicato da Norbert Schultze ed inciso dalla cantante Lale Andersen ma il disco non ebbe grande successo fino a quando fu casualmente trasmesso nel 1941 da Radio Belgrado occupata dai Tedeschi ottenendo un successo enorme e fu ripetuto ogni sera alla stessa ora su richiesta dei combattenti che, addirittura tra fronti opposti, si struggevano di nostalgia pensando alle donne ed alle famiglie lontane.

Tutt'oggi ne esistono versioni in quasi cento lingue differenti. Naturalmente non mancarono parodie ironiche e satiriche: a Messina durante il periodo dei razionamenti alimentari iniziò a circolare una versione dialettale che faceva riferimento al cosiddetto "pane con la tessera".



Tutti i matini
cu 100 grammi i pani,
annai mi mu manciu
e mi cadui di mani
arreti a mia c'era un cani
che si manciau tuttu u me pani
ahi ahi com'aiu a fari?
ahi ahi com'aiu a fari?

CORAZZATA VALDEMONE
M M X X I I